

I Musei di Storia Naturale furono, per tutto l'ottocento, luoghi di elaborazione e sintesi di dottrine scientifiche, dunque centri di cultura e non già luoghi di semplice accumulazione di materiali. Se solo pochi di essi, per il valore eccezionale del personale scientifico e le sterminate collezioni cui contribuivano viaggi di esplorazione e di studio, avevano i numeri per lasciare un segno duraturo nella storia delle idee (pensiamo al Muséum di Cuvier e di Lamarck, al British Museum di Londra, o ai Musei di Vienna e Berlino), è indubbio che anche ad un livello provinciale l'esistenza di un museo naturalistico rappresentava spesso un fattore di sviluppo della coscienza scientifica di una collettività. Con il sempre ricco indotto dell'associazionismo naturalistico, essi contribuivano inoltre a far crescere, già in quei tempi, consuetudini e comportamenti di partecipazione al bene comune che, in ultima analisi, sono tra i più importanti fattori di progresso nel nostro come in ogni altro paese.

Il Museo di Storia Naturale di Ferrara, pur avendo alle spalle una storia ultrasecolare, non può vantare tradizioni scientifiche di rilievo. Nemmeno la sua nascita o una qualche fase della sua esistenza sono legate a personaggi della scienza, della cultura o della politica illustri o comunque noti. Pur tuttavia il suo impetuoso decollo, cui contribuì l'entusiastica e generosa adesione di molti cittadini, doveva pur avere le radici, anche a Ferrara, in una temperie culturale fondamentalmente attenta e fiduciosa verso il «nuovo» che meriterebbe di essere riscoperta.

Proprio per queste ragioni, la ricerca sulle origini e la storia ottocentesca del nostro Museo compiuta in larga parte su documenti d'archivio e fonti originali da Roberta Filippini e Gloria Masini, mi sembra degna di particolare attenzione.

Il materiale che hanno raccolto e che viene pubblicato in questo n. 9 della nostra collana di «Pubblicazioni», è un'occasione per recuperare alla memoria collettiva la figura e l'opera se non di scienziati di cittadini che diedero prova di straordinarie energie e un fortissimo attaccamento al progetto che concorrevano a realizzare: ne emergono figure a tutto tondo che credo meritino di essere ricordate e, senz'altro, conosciute.

Delle parti in cui è articolato il lavoro, Roberta Filippini ha curato il capitolo introduttivo e quello sui donatori; Gloria Masini il capitolo sulla figura di Galdino Gardini. Entrambe hanno inoltre curato, preliminarmente alla ricerca storica vera e propria, la catalogazione di tutti i documenti del Fondo Storico Corrispondenza del Museo.

Fausto Pesarini

Direttore del Museo Civico di Storia Naturale
di Ferrara